

A proposito della crisi dei modelli

Elogio del socialismo che vogliamo costruire

Non è semplice intervenire in modo utile nell'attuale dibattito in corso nella sinistra. Non pretendo siano difficoltà generali e oggettive...

La necessità di uno sforzo di elaborazione comune della sinistra che si misuri con l'obiettivo di un profondo rinnovamento della società e dei valori

punto particolarmente innovativo pone sul tappeto. Non sono invenzioni di patetici revisori della tradizione comunista né sono oggetti misteriosi...

compagni socialisti in questo grande, complesso dibattito. Che poi non è un affare che riguardi quattro intellettuali...

permetterà di arrivare al socialismo. La logica elementare di questa situazione è un po' quella di uno che studia la via migliore...

Ora, provate — per diverse ragioni — a mettere in questione il fine, la meta. Non in modo catastrofico, apocalittico...

Carenze e insufficienze che occorre superare

Il punto reale è però che qui nessuno — credo — dovrebbe assumere l'aria del maître à penser...

sviluppo e in compagnia di una conflittualità disperata che non può che essere turritoria. Ora, la situazione è nuova...

Convegno internazionale a Palermo

Fantascienza, letteratura e tendenze della critica

PALERMO — Un convegno internazionale, organizzato dalla facoltà di Lettere dell'università di Palermo per i giorni 18-21 ottobre...

Salvatore Veca

Vorrei osservare che la politica, come la ragione, ha una radice familiarità con il possibile, almeno tanto quanto con il necessario...

A colloquio con Alberto Moravia



Se fossi un archeologo

La tecnica dello scavo negli strati più profondi di una società e dei suoi comportamenti alla base di un'opera letteraria come «La vita interiore»

Alora, una prima domanda: «Perché l'insistenza di molti critici nel confronto tra le due opere e la persuasione diffusa che il confronto si sia risolto a favore del primo romanzo?»

«Cinici e senza ideale». «Desideria è la rivolta fine a se stessa. Essa si rivolta contro l'ordine borghese, impersonato da Tiberi e contro l'ordine, diciamo così, rivoluzionario, impersonato da Quinto».

«Vita interiore» ha una struttura oltremodo complicata, che non appare se non agli occhi di chi cerca in un libro la struttura e niente altro».

«Il suo pessimismo, è stato scritto da molti, si è incupito. Il sole che si spaccava e diventava un'onda di sangue che cade sulla terra a sommergerla».

«So che per lei non esiste la critica mai critica — ha avuto modo di dirlo più volte — ma se la chiedessi di esprimere qui, come autore, un parere sul complesso delle recensioni al suo romanzo «La vita interiore»».

«Allora un romanziere che voglia, che faccia del suo lavoro una sorta di leva che serva a scoprire e quello che sta sotto la vita».

«Può essere vero, anzi lo sarà senz'altro. Ma la violenza è qualcosa di più profondo, probabilmente, ha a che fare con ciò che va sotto il nome di natura umana».

«Il mio pessimismo, è stato scritto da molti, si è incupito. Il sole che si spaccava e diventava un'onda di sangue che cade sulla terra a sommergerla».

«Allora un romanziere che voglia, che faccia del suo lavoro una sorta di leva che serva a scoprire e quello che sta sotto la vita».

Nella città toscana si riscopre una cultura. Pitture che parlano in greco-livornese

Il restauro di cinquantasei icone bizantine e russe appartenute all'antica comunità ortodossa consente di ricostruire e studiare un periodo di singolare fioritura artistica

LIVORNO — Alla Casa della Cultura di piazza Guerrazzi è stata inaugurata una mostra assai interessante e che resterà aperta fino al 9 gennaio. Si tratta di una mostra costata, per le ricerche storiche e per il restauro dei dipinti, alcuni anni di lavoro. Sono esposte 56 icone bizantine e russe del Museo Civico di Livorno».

Notizie preziose sono nella fondamentale ricerca di Leonardo Bortolotti, «Livorno dal 1748 al 1958» pubblicata nel 1970. Tutta la documentazione è raccolta in tre preziosi volumetti: uno sulle icone — 56 «pezzi» che hanno subito un prudente restauro e ritornano alla luce dopo anni e anni di sepoltura nei magazzini di Pisa e Livorno — che è stato curato da Dora D'Agata Popova; uno sui paramenti sacri curato da Antonella Capitanio e uno sulla documentazione storico-urbanistica a cura di Elisabetta De Falz.

La SS. Trinità, ricavata dalla ristrutturazione di alcuni ambienti, fu inaugurata l'8 gennaio 1760. Alcuni anni più tardi, la Costituzione del 1776, doveva rendere più facile a Livorno la vita dei Greci: porto franco e neutrale; libertà religiosa; autonomie politiche e fiscali. E sulla fioritura e sulla prosperità della comunità greca ortodossa che cresce, nella SS. Trinità, il patrimonio di icone. Alla primitiva, elegante iconostasi dipinta da Spiridione Romas con le icone greche ortodosse in una sala della chiesa. Ai suoi tempi Spiridione Romas era assai apprezzato in Occidente come pittore post-bizantino tanto da essere preferito, per l'iconostasi di Livorno, al più tradizionale e corrusco Mosè. Le immagini dell'iconostasi sono dipinte con un eclettismo nello stile del barocco ionico, fedele alle regole iconografiche or-



S. Caterina d'Alessandria in trono (icona del XVIII sec.)

che è possibile che avessero appartenuto alla comunità ortodossa di Mahon a Minorca cui le aveva donate Caterina II.

«Tutto questo materiale — è accertato — esce da un oblio di decenni ed è voluto prezioso e attento restauro per ridare splendore a un periodo culturale singolare della storia di Livorno».

ca sono le icone cretesi del secolo XVI-XVIII. La «Natività» della seconda metà del XVII secolo, nella solennità, nella calma spirituale, nel fuoco del colore ha affinità con immagini del pittore cretese Teofanes negli affreschi del Monte Athos. Un'altra splendida immagine, un piccolo capolavoro di luminosità, è «no, le tangere» del XVII secolo così armoniosa e dolce nel colore, è un'immagine di una Madonna e il Cristo. Un'icona cretese vivacissima, aperta alle influenze occidentali del manierismo, una favolosa quasi musicale del colore sul movimento è «S. Giorgio che uccide il drago» del XVII secolo. Nella maniera del pittore Teodoro Palakis è la maestosa e possente figura, così terragna e dominatrice, del «S. Onofrio in trono» della seconda metà del XVII secolo.

Advertisement for 'Storia del marxismo' by E. J. Hobsbawm, G. Haupt, F. Marcé, E. Ragonieri, V. Strada, C. Vivanti. Published by Einaudi.